



italianuova

Foglio autoprodotta di pensiero Sociale, Culturale, Politico - DISTRIBUZIONE GRATUITA

NUMERO 2, LUGLIO 2007

ITALIA NUOVA: SUPPLEMENTO CICLOSTILATO DI SITE.IT A CURA DI VITO CHIMIENTI, CELANO VIA ANTICA 65- E-MAIL: italianuova@hotmail.it - Tel. 340.8393121
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito

SITE.it GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti.
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: www.site.it



LAMPAKLIMA

Vita da topi

Negli anni scorsi, tra il 60 e il 70, erano di gran moda gli esperimenti sui topi.

In pratica, attraverso lo studio dei loro comportamenti, si cercava una qualche relazione e spiegazione della condotta della specie umana (!). Insomma si affermava che l'organizzazione sociale della razza topesca meritava tanta attenzione, da poterne ricavare utili informazioni sulla psicologia di noi umani.

Quest'attività di ricerca, soprattutto dei laboratori americani, mi pare fosse definita psico-biologia. Resta famoso l'esperimento attraverso cui si provò a dimostrare come *la prosperità e la ricchezza sociale indebolisca la razza e determini irrimediabilmente la sua fine*. Allora. Quattro topi maschi e quattro femmine furono rinchiusi in uno spazio sufficientemente largo, dotato di locali e cibo in gran quantità, sembrava la piccola città felice dei topi felici... Le quattro coppie iniziali si riprodussero, cominciarono a costituire dei gruppi separati dominati da un maschio, in un territorio separato (le nazioni?).

Questa società aveva un certo benessere e ad un certo

SEGUE A PAGINA 4

Con la chiusura dello zuccherificio di Celano sono stati cancellati cento anni di storia del Fucino e, con essa, sono stati cancellati i diritti di tanti lavoratori. L'impatto occupazionale sul territorio si è rivelato subito devastante: *qualcuno* ha preferito chiudere *oggi* lo zuccherificio con la perdita immediata di centinaia di posti di lavoro (oltre alle migliaia dell'indotto), con la promessa di averne, forse, un centinaio *dopodomani*.

Lo zuccherificio oggi è chiuso, della promessa riconversione nemmeno l'ombra e sul terreno resta la "spazzatura umana". Ma perchè è accaduto tutto ciò?

Se la conquista degli Stati moderni del XX secolo è il welfare,

SEGUE A PAGINA 2



SEGUE DALLA PRIMA:

La spazzatura umana dello zuccherificio di Celano

cosa ci aspetta nel XXI secolo, o meglio, quali impulsi prevarranno alla trasformazione delle nostre comunità?

La globalizzazione quali cambiamenti sta causando e quali compirà nel rapporto tra cittadino e Stato? La caduta improvvisa del comunismo ha lasciato alla democrazia -capitalistica il compito di globalizzare i diritti del cittadino (!), Marx non nascondeva l'ammirazione per il ruolo della borghesia liberal-capitalista dei suoi tempi, certo della sua necessità, prima del suo crollo definitivo.

Entrambi i sistemi sono figli della stessa famiglia illuminista, che riteneva ogni uomo soggetto di diritti sociali. Di diritti politici se ne discuterà più tardi e con riluttanza, oggi, acquisiti i diritti politici si pongono in discussione i diritti sociali (!). **Ormai la sinistra, autoinnocuzatasi, per non dire suicidatasi, e certa parte della destra liberale convertita al "nuovo credo", convergono sull'attuale modello di sviluppo, democratico-capitalista, mondialista o globalista.**

In realtà stiamo parlando anche di sistemi ottocenteschi, che trovavano ragione d'essere nel reciproco antagonismo, e così anche il sistema laico-liberale, rimesso in discussione dai rigurgiti dell'oltranzismo cattolico, ed anche da una sua travisata interpretazione, sembra sfaldarsi. Sempre che non ci sia un cambiamento di rotta e si smetta di smerciare i caratteri propri del liberismo per sistema politico, ch'è un'altra cosa..

Si fa confusione, perversamente, dei termini liberale e liberismo.

Quest'ultimo si vuole smerciare per dottrina politica. Si prende a pretesto l'affermazione della libertà dell'individuo, per professare la libertà assoluta in campo economico, e viceversa. Ma, **l'iniziativa privata, in uno Stato che vuole essere tale, non può danneggiare illimitatamente i suoi cittadini.**

La teoria del "lasciar fare" asserisce che il mercato si autoregola, ma si è visto, anche dopo le crisi dell'inizio del 900, che tendono ad emergere naturalmente situazioni di oligopolio. **Lo Stato non è un mercato, dove ognuno può fare ciò che vuole,** lo Stato deve avere regole diverse dall'attuale concetto di liberismo economico. Dunque il mercato

libero ha fallito, perché non può essere realmente libero, perché ostile naturalmente ad ogni forma d'interferenza e di controllo pubblico, e l'ottimizzazione delle risorse, anche in economia è compito dello Stato. Le regole per fortuna esistono, pensate al danno arrecato alla collettività dalla fabbrica che inquina, quali costi sociali, dunque con l'intervento statale, mediante autorizzazioni e controlli, si limita lo strapotere dell'imprenditore, che per propria logica inquinerebbe il mondo intero. Lo Stato dunque assicura il rispetto delle regole del gioco, e si è capito che **i beni pubblici non possono essere abbandonati totalmente al meccanismo di mercato, ma devono essere disponibili alla totalità dei cittadini, attraverso decisioni politiche e sociali.**, e il controllo delle Autorità di regolazione. Certo è che la privatizzazione si realizza a danno della comunità, quando verifico la mancanza di trasparenza soprattutto in materia tariffaria (vedi i gestori delle comunicazioni, dell'energia, dell'acqua...).

Il rapporto tra pubblico e privato è nella logica di fatti, nello svolgimento stesso della vita dello Stato, è lo Stato stesso. Nell'attuale situazione, però, l'uomo diventa una variabile dell'economia, al servizio dell'economia stessa, e non viceversa, e in modo sempre più accelerato, creando la corsa al bisogno, il sistema, alla fine, collasserà (ha un che di folle affermare che occorre aumentare i consumi per stimolare la produzione, dunque si consuma per produrre).

Lo Stato deve garantire sicurezza e dignità sociale a tutti i cittadini, attraverso il sostegno all'occupazione e ai gruppi svantaggiati, altrimenti si creano pericolose condizioni di conflitto, attraverso la spesa pubblica redistribuire veramente il reddito.

Già oggi sono aumentate le disuguaglianze economiche e sociali, oltre che tra paesi sviluppati e paesi poveri, anche all'interno delle nostre città. In una società dove esiste un diritto all'uguaglianza, ciò è vissuto come un'offesa o una colpa. Questo è il trucco psicologico per innescare la corsa al consumo. Bisogna, sì, incentivare le spese per investimenti e produzione, ma anche e soprattutto, pensare alla redistribuzio-

ne del reddito aumentando la spesa pubblica sociale a favore delle famiglie numerose e meno abbienti.

Il rapporto tra capitalismo e giustizia sociale, pare essere, in Europa, più bilanciato rispetto l'America, ma, considerate le nostre smanie, tutte italiane, di emulazione, c'è di che preoccuparsi. Forse bisognerebbe anche riconsiderare il benefico impegno della chiesa cattolica per la famiglia, ma che faccia sentire ancora più forte la sua voce. Viene il sospetto, addirittura, che la famiglia stia diventando un peso per lo Stato e sarebbe preferibile, alle lobby industriali, "puntare" ad individui singoli, con un posto di lavoro precario e più propensi ad accontentarsi dei salari offerti, e a spenderli, nella logica del "tutti contro tutti", quasi si trattasse di un sottile progetto politico che mira a creare una classe di consumatori divisi, incapaci d'organizzarsi, sprovvista di diritti personali, e anche politici, poiché non in grado d'incidere sul processo di formazione delle leggi.

E' questo il risultato dell'individualismo moderno, il quale demanda all'individuo il compito di provvedere al proprio interesse, scompare la solidarietà perché scompare il concetto di appartenenza. Notiamo che il pil pro capite europeo, negli ultimi due decenni è aumentato del 50%, ma c'è un'inequiva distribuzione fra gruppi sociali, che si vanno sempre più disgregando.

Aumentano le disuguaglianze sociali. **La globalizzazione causa anche la delocalizzazione delle imprese (l'imprenditore si trasferisce dove la manodopera costa meno).**

Cambia anche il sentimento in chi, per questo, ha perduto il posto di lavoro, quasi come una condanna ad essere scartati dal progresso economico, persone delle quali sarebbe "utile" sbarazzarsene, come spazzatura, come i criminali, non più adatti ad essere rieducati-riciclati e inidonei alla società.

Attenzione, perché si creano delle sottoclassi socialmente pericolose. Bisogna ridisegnare il progetto di Stato sociale.

INTERVISTA AL DOTTOR LUCIO COTTURONE, PRESIDENTE DI AG DI CELANO:

Azione Giovani: il futuro a destra

Tu sei molto giovane, cosa ti spinge in politica?

La politica è vita e la vita è politica. L'impegno di un uomo si concretizza prima di tutto nella "polis". Questo impegno nasce dalla necessità di difendere la propria famiglia, i propri amici, il proprio lavoro. *Nessuno può delegare il proprio impegno personale...* e poi guarda la capacità dei bambini di ottenere dai genitori ciò che più gli sta a cuore e dimmi se già da bambini non si fa politica!

Nel nostro caso i bambini sono i cittadini e i genitori i politici di mestiere...

Magari fosse così, ma per un buon padre il proprio figlio non è la misera pecora da trattare come schiavo del sistema politico e delle nuove oligarchie, oggi rappresentate da troppi "bravi e bravacci" della politica italiana.

Mi pare di capire che il tuo credo politico sia all'insegna del dissenso.

Certo, *dissentire è obbligatorio per chiunque abbia a cuore le sorti della nostra Italia.* Oggi il cittadino e soprattutto i giovani, devono riappropriarsi di quest'arma formidabile della democrazia.

Perché hai aderito ad Azione Giovani?

Azione Giovani è il futuro di Alleanza Nazionale. Vuole essere una guida per le nuove generazioni, incitandole a ritrovare il coraggio di schierarsi, soprattutto coloro i quali sono sfiduciati e non sperano in un cambiamento positivo. Ma con certi "campioni" della politica nostrana, cos'altro potevano fare...

Spiegati meglio.

I nostri uomini politici, in questi anni, hanno fornito esempi non proprio edificanti, lasciando capire ai giovani che il fine della politica è il tornaconto personale, piuttosto che il bene comune.

Mi pare scontato. Non in senso ironico...

No, non lo è per nulla. Guarda come *stiamo abdicando ai nostri valori e tradizioni, in nome di uno strano e accondiscendente laicismo, o qualunque se preferisce.* Il bene comune risiede in quei valori, difesi ogni giorno dalle nostre forze dell'ordine, dai nostri soldati, da chi si espone ogni momento, senza nascon-



DOTT. LUCIO COTTURONE

dersi, perché la storia tanto esige.

Se è per questo c'è anche chi lavora giorno e notte in fabbrica.

Certo, è l'Italia che lavora, che non vive di belle parole. Anche se oggi, vorrebbero toglierci questo diritto fondamentale al lavoro, oltre che il crocifisso...

Ti riferisci alle radici cristiane?

In realtà, nel bene e nel male, *la storia d'Europa è la storia del cristianesimo*, anche se ci sono delle divergenze evidenti tra i caratteri dei popoli anglosassoni e il nostro. Guarda, ad esempio, il diverso concetto di democrazia, ma questo è un altro argomento.

Tornando ad Azione Giovani, quali sono le linee guida?

Azione giovani nasce nel 2004 ed è il movimento unico ed ufficiale di coloro che si riconoscono nelle finalità di AN, con l'intento di difendere la dignità di tutti i giovani, in coerente adesione ai valori tradizionali del nostro popolo.

Mi pare di capire che la vostra è una visione spirituale della vita.

Non solo. Anche se lo Statuto di Azione Giovani fa uno specifico richiamo a questa visione spirituale... comunque il rispetto della vita e della persona umana sono i principi guida, che mi pare, uniscano tutti i giovani, anche in prospettiva di una grande Europa.

Non pensi che a Celano ci sia stata, da parte della destra, una mancanza di comunicazione?

E' inutile nascondersi la verità: indubbiamente è mancato un certo impegno e forse la passione da parte di chi si è assunto la responsabilità di guidare il partito...

Vuoi dire che qualcuno ha "remato contro"?

No. Voglio dire che sarà possibile un rilancio in grande stile di Azione Giovani, attraverso un appello diretto ai giovani, ai quali bisogna dire di *non avere paura d'esprimere le proprie idee, di non lasciarsi intontire dalle droghe e dalla televisione, di tornare a parlare d'ideali.* Solo così potremo scalzare i politici intenti a difendere il proprio tornaconto.

Mi sembrate intenzionati a "dare battaglia!"

Non esageriamo! Ma siamo determinati a organizzarci sul territorio come mai è avvenuto in passato. Pensiamo di avere la piena fiducia ed appoggio sia dal nostro presidente nazionale, Giorgia Meloni, che dal coordinatore regionale Lorenzo Sospiri.

Un'ultima domanda. Non credi che l'eredità di Almirante sia stata da molti dimenticata?

Non credo. Soprattutto al sud, basta entrare in una delle tante sedi di Azione Giovani per rendersene conto. *Il testamento spirituale di Giorgio Almirante è ancora attuale, e vive idealmente nel nostro simbolo, una fiaccola tricolore.* E poi mi piace ricordare il suo motto preferito: "Vivi come se tu dovessi morire subito, pensa come se tu non dovessi morire mai".

Mi sembra che non ci sia altro da aggiungere...

Un'ultimo pensiero! In altra occasione ti ho confessato il nostro apprezzamento per l'esempio di Quattrocchi in Iraq, la cui estrema voce è stata per la nostra Italia... Vorrei soltanto aggiungere che chi non ha un ideale per cui morire, non alcun motivo per vivere. Questo è tutto.

Grazie, spero di ritornare al più presto sugli argomenti trattati oggi e ti faccio i migliori auguri.

(intervista a cura di Vito Chimienti)

Vita da topi

momento i topi che morivano erano avanti con gli anni e i topolini che nascevano non riuscivano più ad occupare un posto, poiché vi trovavano un anziano (la disoccupazione?).

Accadde che alcuni, espulsi dai nidi, cominciarono a vagare senza meta, i maschi adulti stanchi di battere fra loro cominciarono a cedere il posto a femmine sempre più aggressive (l'emancipazione femminile?).

Si notò anche che si formarono gruppi di soli maschi e sole femmine (l'omosessualità?). I maschi persero la voglia di competere, eppure apparivano in ottime condizioni fisiche, ma, inspiegabilmente, non ambivano al possesso territoriale o a corteggiare le femmine (la società del benessere?).

La popolazione dei topi aveva superato le 2mila unità, ma si annunciava la catastrofe. Cinque anni dopo l'inizio dell'esperimento, moriva l'ultimo maschio!

A questo punto ci pare di capire che **la natura, quando si presenta abbondanza di cibo, sovrappopolazione, assenza di lotta, pone riparo con l'impotenza dei maschi e la separazione dei sessi.**

Dei topi, naturalmente! E noi per fortuna non siamo topi... O no?

Ricordiamo che...

Ricordiamo che il 6 Agosto del 1945, a Hiroshima, e tre giorni dopo a Nagasaki, si effettuò, in un sol colpo, il più grande esperimento con cavie umane della storia, ai danni di un Paese che sino allora non aveva mai colpito dall'alto città nemiche...

Nella fornace nucleare bruciarono 120.000 giapponesi, e quant'altri rimasero menomati, concludendo "positivamente" il test atomico americano.

L'immaginazione al potere

Da più parti, negli anni ormai trascorsi, circolava il detto "l'immaginazione al potere", criticato da chi non ne afferrava il senso. Erano anni di scontro tra programmi sociali e ideologie opposte, la sconfitta del fascismo era recente, la promessa del comunismo ancora attuale. Ai nostri giorni si discute di meno, in verità più di prospettive elettorali che per finalità strettamente sociali. Ognuno di noi coltiva la sua idea, suggerita dalle effettive condizioni di vita: l'industriale si preoccupa di finanziamento alle imprese, l'operaio di rivendicazioni salariali, il pensionato d'aumento delle pensioni, il padre di famiglia d'asegni familiari, il giovane di prospettive occupazionali. Il tutto è ricondotto al puro dato economico, in pratica ognuno di noi vorrebbe guadagnare di più e pagare meno tasse possibili. Certamente, si tratta anche di una questione d'ideali, d'affermazione pur parziale, dei propri diritti e dignità d'imprenditore, d'operaio, di padre di famiglia, di pensionato, di studente. Tutti vogliono qualcosa. Come ben sappiamo, l'ideale in natura è irraggiungibile, ma si vorrebbe avvicinarlo sempre più e un primo segno tangibile del riconoscimento istituzionale è quantificabile in denaro (!).

Giustizia e libertà, criteri astratti, richiedono un riconoscimento concreto da parte della classe politica. Non si tratta dunque di un problema di programma politico che, in definitiva, può assumere molteplici forme, tante quanti sono i caratteri dell'individuo, caratteri volubili non dimentichiamo. C'è una verità biologica che ci consente di affermare che nell'animo umano prevale, prima di tutto, l'istinto di sopravvivenza e il mero utilitarismo (da non confondere con egoismo e avidità). Oggi più che mai, dunque, è necessaria la concretezza dei fatti, dei proponenti pratici e realizzabili, che abbiano come punto di riferimento ideale, la giustizia sociale (anche se irraggiungibile), senza la quale non c'è pace. **La giustizia sociale, realisticamente realizzabile, si ottiene quando chi ha più del necessario si ferma al**

punto giusto e chi ha meno del necessario, ha accesso al necessario. In Italia bisogna ridurre la pressione fiscale per tutti; nel 2008 diventerà insostenibile per la piccola e media impresa, più alta che negli altri paesi europei. Bisogna aumentare i salari agli operai, le pensioni ai pensionati, preoccuparsi, da parte delle istituzioni, che in ogni nucleo familiare vi sia un capofamiglia che lavori stabilmente, aumentare gli assegni familiari, considerare un completo e articolato sistema d'aiuto e sostegno economico ai giovani studenti, e far pagare le tasse a tutti. E' necessario far ciò con coraggio, non sottraendosi alla responsabilità dell'azione, sapendo che non esistono programmi assoluti e che vi saranno certamente programmi sempre diversi, magari opposti (se tutti operassero in un solo modo, il programma stesso sarebbe inutile o si trasformerebbe nel suo contrario). Il problema vero, già definito da Machiavelli quando affermava che governare è far credere, è che nella nostra vita, e così in politica, l'immaginazione conta più del ragionamento. L'immaginazione di chi governa e dei governati. Sempre, comunque, l'immaginazione di chi governa è inquadrata in un sistema razionale che giustifica la propria esistenza di classe dominante, mentre l'immaginazione di chi è governato, conduce a credere, il più delle volte, a ciò che fa più comodo e consente in definitiva di disimpegnarsi e delegare ad altri le responsabilità di governo. Le chiacchiere della classe dominante hanno sempre avuto buon gioco, piuttosto che le parole degli uomini colti o ragionevoli. **Riflessione e calcolo, in politica, servono e non servono e le masse sono sollecitate più dalle emozioni indefinite che dai ragionamenti. Oggi, le proposte per salvare l'Italia indicano tante vie, ma nessuna suscita veramente fede ed entusiasmo.** Tutti, politici e non, riprendono temi già svolti, in realtà ci vorrebbe più immaginazione... ma un'immaginazione concreta e costruttiva.

(VITO CHIMIENTI)

A SETTEMBRE

si riaprono a

CELANO

le iscrizioni ai corsi di

TAEKWONDO

TEAM COTTURONE

PER INFORMAZIONI VISITA IL SITO:

www.centrotaekwondocelano.it

Associazione Naturalistica

**SODALIZIO
APPENNINO
ITALIANO**

Per info rivolgersi ai soci fondatori:

Angelo Ranalletta 3807057261

Sergio Martucci 3358141308

Vito Chimienti 3408393121

Si organizzano escursioni sociali estive, per tutte le età.

Chiedere il programma dettagliato.

**Sindacato Autonomo
Lavoratori Italiani e Stranieri**

SALIS

ASSISTENZA E CONSULENZA
SUI DIRITTI DEI LAVORATORI,
VERTENZE DI LAVORO
PER QUALSIASI INFORMAZIONE
RIVOLGERSI AL SEGUENTE
NUMERO TELEFONICO

340 83 93 121